

# PER UNA EDUCAZIONE CIVICA EUROPEA

INTERVISTA A MICHELE BALLERIN  
DOCENTE FORMATORE SUI TEMI EUROPEI

a cura di **Marco Zecchinelli**



*Con il ritorno ufficiale dell'educazione civica nei programmi scolastici abbiamo pensato di dedicare un'attenzione particolare al tema "Europa", per la difficoltà che a volte riscontrano gli stessi docenti nel formarsi e nel trovare una chiave con cui proporre con chiarezza questo argomento agli studenti. Per queste ragioni intervistiamo Michele Ballerin, giornalista e scrittore, che da qualche anno propone ai docenti un corso di formazione specifico sul tema.*

**Come è nata l'idea di un corso sull'integrazione europea rivolto agli insegnanti? Dopotutto la seconda parte del Novecento è già nel programma di Storia dell'ultimo anno delle superiori... perché c'è bisogno di un corso di formazione specifico?**

Come si sa, la seconda metà del Novecento è la Cenerentola dei programmi di Storia: dopo la II Guerra Mondiale difficilmente si va oltre la caduta del muro di Berlino, e l'integrazione europea in genere è appena sfiorata. Ci sono delle eccezioni, com'è ovvio, dipende dalla sensibilità e dalla preparazione dei singoli docenti. Ma anche i più attenti soffrono di un contesto – quello scolastico, ma più in generale quello culturale italiano – che ha faticato ad assimilare il tema europeo, e nel corso della loro formazione personale e professionale hanno avuto pochissime occasioni di approfondirlo. Il risultato è una lacuna abbastanza clamorosa nella didattica, e il rischio è che gli studenti escano dalla scuola superiore senza avere una formazione sufficiente alla cit-

**“ il rischio è che gli studenti escano dalla scuola superiore senza avere una formazione sufficiente alla cittadinanza europea ”**

tadinanza europea, con pochi strumenti per affrontare un argomento particolarmente complesso anche a causa della sua dimensione interdisciplinare: riflettere sull'integrazione europea significa misurarsi con la storia, la politica, la geopolitica, il diritto, l'economia... Al tempo stesso non si può evitare di farlo, perché l'Europa è ormai al centro del dibattito pubblico, dove troneggia come un enorme geroglifico che aspetta ancora di essere decifrato.



**Come si articola il corso?  
Quanto dura e quale impegno  
(anche economico) prevede?  
Quali materiali vengono forniti ai  
partecipanti?**

Il corso è rivolto ai docenti delle scuole secondarie di 2° grado e prevede cinque incontri in presenza della durata di tre ore ciascuno, intervallati da momenti di autoformazione. Questi ultimi sono incentrati sull'approfondimento del materiale fornito dal docente formatore, tra cui un breve saggio che ho scritto qualche anno fa sull'argomento. La durata complessiva è di 25 ore. L'impegno finanziario è nullo sia per i partecipanti che per l'istituto proponente, perché il corso attinge ai fondi stanziati dal Ministero per la formazione obbligatoria dei docenti prevista dalla Legge 107 del 2015. Riguardo al taglio del corso, è piuttosto interattivo: si basa su momenti frontali, il più possibile dialogati, alternati ad attività individuali e di gruppo. Ho pensato sia importante che l'intervento non si riduca a un'esperienza puramente "verbale", ma lasci ai partecipanti una quantità di strumenti, come documenti di testo, slide, clip video, griglie di analisi dei siti web e approfondimenti biblio-

tografici. Tutto materiale che può essere speso in classe, ed eventualmente riadattato dagli insegnanti in base alle loro esigenze didattiche.

**Entrando nello specifico della didattica, l'Europa è un argomento che ne racchiude molti altri al proprio interno: contiene infatti aspetti giuridici, economici e storici. Quale chiave di lettura, se ce n'è una, può tenere conto di questa interdisciplinarietà?**

Il problema è proprio questo: trovare una chiave di lettura che renda "leggibile" il fenomeno europeo. C'è infatti una difficoltà diffusa a interpretare la natura e le implicazioni dell'Unione europea e delle sue politiche, una difficoltà che si riscontra un po' a tutti i livelli, dal semplice cittadino al giornalista, all'intellettuale, al politico. Ho sempre pensato che il problema stia nel dar loro un senso, e che il modo migliore di farlo sia riallacciarsi alle origini del progetto, alle ragioni

**“ Il problema è proprio questo: trovare una chiave di lettura che renda “leggibile” il fenomeno europeo. ”**

vere dei suoi “padri fondatori”, così spesso citati e così poco conosciuti. Che cosa avevano in mente Altiero Spinelli, Jean Monnet, Robert Schuman, De Gasperi quando si misero al lavoro sull'idea dell'unità europea? Pochi sanno che il paradigma di riferimento era il federalismo, l'idea di un'unità economica e politica che si ispirava direttamente al modello di federazioni come gli USA o la Svizzera. Poco fa ho definito l'argomento dell'integrazione europea un “geroglifico”. Restando nella metafora, l'approccio federalista si presta benissimo a fungere da stele di Rosetta del geroglifico europeo, perché ne dà una chiave di lettura che è insieme completa, organica e, appunto, interdisciplinare.

**Accennando al libro scritto sul federalismo europeo, può dire qualcosa in più?**

Il libro si intitola *Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti. Guida per i perplessi*; è uscito una prima volta nel 2014 per l'editore Fazi ed è stato ripubblicato da Guida l'anno scorso, aggiornato agli ultimi sviluppi della politica europea. Ha avuto anche un'edizione spagnola. È un saggio di carattere divulgativo, forse l'unico in circolazione sul federalismo europeo, scritto in forma di dialogo: ho pensato che un approccio il più possibile diretto fosse anche il più efficace e coinvolgente. È strutturato in nove brevi capitoli che toccano i temi caldi dell'attualità (sviluppo, democrazia, immigrazione, globalizzazione, giovani) alla luce del progetto federalista, e offre un'occasione di approfondimento degli argomenti trattati in presenza durante il corso, che è strutturato in base allo stesso schema.

**Partendo dalle esperienze già realizzate, quali sono per i docenti che hanno partecipato i vantaggi di questa scelta metodologica? C'è**

### un beneficio nella didattica verso gli studenti di argomenti così poco presenti nel corso di studi?

Appunto perché è così poco conosciuto, per molti docenti che seguono il corso l'approccio federalista ha un po' l'effetto di una rivelazione, qualcosa che consente loro di vedere l'Europa in una prospettiva nuova, di "capirla" nel suo insieme e nei suoi diversi aspetti. In qualche modo questo dà all'argomento una freschezza inedita, risvegliando nell'insegnante un interesse che prima era sopito o confuso, comunicandogli l'entusiasmo di rendere i propri studenti partecipi di un'esperienza di formazione che è una vera e propria "scoperta dell'Europa", ed è in fondo, e soprattutto, una scoperta di sé stessi in quanto europei. Aggiungo che per un giovane impegnato a formarsi, e oggi naturalmente orientato verso la dimensione transnazionale (molto più rispetto alle generazioni passate), è essenziale sentirsi stimolato e coinvolto in un grande progetto comune, confrontarsi con



una prospettiva capace di proiettarsi nel futuro: un futuro da pensare e da costruire insieme. Credo che non si possa chiedere di più alla scuola. Al tempo stesso, è un obiettivo a cui bisogna decisamente puntare. Si tratta solo di darsi gli strumenti per farlo con rigore e consapevolezza.

“ rendere i propri studenti partecipi di un'esperienza di formazione che è una vera e propria “scoperta dell'Europa” ”

*Il corso “Progetto Europa” si offre nel quadro della formazione d'ambito per docenti. Per attivarlo è quindi necessario che un istituto superiore lo proponga all'approvazione della dirigenza del rispettivo ambito scolastico, secondo l'iter previsto dalla normativa. Una volta adottato, il corso verrà pubblicato sulla piattaforma SOFIA, dove i docenti potranno iscriversi. Chi fosse interessato a farsi soggetto proponente per il proprio istituto può rivolgersi via mail direttamente al docente formatore ([micballerin@gmail.com](mailto:micballerin@gmail.com)).*

#### MICHELE BALLERIN



È saggista, pubblicista e docente formatore su temi europei. Ha pubblicato *Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti*. Guida per i perplessi (Fazi 2014, Guida 2019, Amarante 2019), *Riformismo europeo*. Una prospettiva politico-economica per l'Eurozona (Guida, 2017), *Ciò che siamo, ciò che vogliamo*. Dalla crisi dei valori all'Europa del diritto (Clinamen, 2020). Gestisce il blog di politica europea “European Circus” sull'Espresso on line. Suoi contributi sono apparsi su riviste italiane ed estere, come “Linkiesta”, “The Huffington Post”, “Le Courier International”.

#### MARCO ZECCHINELLI



Nato a Roma nel 1977, è laureato in Lettere Antiche all'Università “La Sapienza” di Roma e in Economia e Gestione del Turismo all'Università di Perugia. Dal 2016 è iscritto al Movimento Federalista Europeo, di cui nel 2019 è diventato Segretario della sezione di Pesaro e Fano (che ha contribuito a fondare), membro del Comitato Federale e corrispondente dell'Ufficio del Dibattito. Collabora saltuariamente alle riviste e webzine *StradeOnline* e a *Eurobull.it*, sulle quali ha pubblicato articoli di analisi politica e di riflessione culturale, oltre a quelli sui temi europei. Ha organizzato e partecipato, in qualità di moderatore o relatore, a incontri, convegni e lezioni sulle tematiche europee.